

LA CITTÀ

Sabato a Vicenza negli interventi nessuno spazio ai politici. Previste 70 mila persone

I mille volti del corteo e sul palco soltanto donne

Il comitato anti-base: protesta forte ma festosa

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO BIANCHIN

VICENZA — Non parleranno i politici alla manifestazione nazionale di sabato contro la nuova base Usa, che dovrebbe sorgere, dopo il via libera del governo, sui 600 mila metri quadri dell'aeroporto civile "Dal Molin", appena fuori città, due chilometri in linea d'aria dalla Basilica del Palladio. Ci sarà invece lo spettacolo che **Dario Fo** e Franca Rame hanno allestito per l'occasione. Poi, forse, arriverà Beppe Grillo. E la musica di gruppi folk. Le uniche parole saranno al femminile: donne vicentine, come Cinzia e Patrizia, dei comitati cittadini sorti contro la base, quelle stesse che stasera daranno vita a un sit-in rumoroso di protesta davanti alla caserma americana "Ederle" con pentole, pignatte e striscioni "Go back to your mothers". E una pacifista americana, e un'altra donna, di Praga, di un comitato che si batte contro l'installazione di una base missilistica Usa nel suo paese.

Queste le intenzioni dell'assemblea del presidio permanente contro la base allestito da un mese sotto un grande tendone bianco in un campo di Rettorgole, una frazione di Caldogeno che confina con l'aeroporto. Perché sia «una manifestazione della gente» e non dei partiti, e perché sia protesta, sì,

«ma festosa», dice Cinzia Bottene, portavoce del comitato "No Dal Molin". Insieme alle magliette con la scritta "Xò le man dal Molin", e agli striscioni con lo slogan che dovrebbe essere unitario, "Resistere un minuto di più", stanno preparando un corteo che si snoderà per sei chilometri lungo un anello che attraverserà le vie del centro.

Davanti i cittadini, dietro una miriade di associazioni, poi i partiti ai quali è stato chiesto di non portare le loro bandiere o, al massimo, di listarle a lutto. C'è anche chi ha proposto di fare un nodo alle bandiere, per ricordare gli impegni disattesi, perché Vicenza «è stata tradita dal governo». Quattro ore di marcia, dalla stazione, dove i manifestanti, che sono attesi in 70 mila, si raduneranno alle 14.30, e poi lungo la circonvallazione per terminare sul palco di Campo Marzio.

«Vogliamo un corteo forte, pacifico e determinato - dicono le donne del presidio - anche se c'è chi sta lavorando per dividere questo movimento». Un corteo deciso a «fermare questo scempio anche mettendo pacificamente in gioco i nostri corpi», ma anche un corteo ironico: «Oh Palladio nella tomba non ti rigirare, che la tua città saremo noi a salvare» recita un altro striscione. Ma le divisioni politiche pesano sulla manifestazione. Perché è annunciata la presenza di

esponenti di almeno cinque parti-

ti di governo, dai Ds ai Verdi, da Rifondazione ai Comunisti Italiani, fino ai leader della Margherita vicentina, come l'ex sindaco Achille Variati, in rotta con la Margherita nazionale. Dovrebbe esserci anche un ministro, Pecoraro Scanio, e due sottosegretari, Paolo Cento e Alfonso Gianni, insieme ai segretari di Rifondazione Franco Giordano e dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto. E insieme al leader dei Disobbedienti Luca Casarini, e all'ex di Potere Operaio Oreste

Scalzone, i diessini Cesare Salvi, Lalla Trupia, Gloria Buffo, Paolo Naccarato, Laura Fincato della Margherita, Anna Donati e Fernando Rossi di "Insieme per l'Unione", Luana Zanella dei Verdi, Lidia Menapace, Paolo Cacciari e Tiziana Valpiana di Rifondazione. Hanno aderito anche 8 consiglieri regionali della Lombardia, di Ds, Verdi, Prc, Pdc.

Sarà un corteo variopinto e variegato. Sinistra e ultrasinistra, autonomi ed ex democristiani, disobbedienti e anarchici, pacifisti e rivoluzionari, preti e comunisti, cittadini e studenti, casalinghe e professionisti, centri sociali e i cattolici di padre Zanotelli, e poi gli amici di Beppe Grillo, quelli di Emergency, Rete Lilliput, Rete Girtondi, Beati costruttori di pace,

Donne in Nero, Libera cittadinanza, Partito Umanista, Unicobas, Unione degli studenti. Un mix unito nel dire no alla base, ma diviso sulle motivazioni: c'è un fronte molto politico, pacifista, antimilitarista, antiamericano, che non vuole gli americani e i loro armamenti in casa punto e basta, anche se gli Usa sostengono che nella nuova base non ci saranno armi ma solo le case, otto palazzine di cinque piani, necessarie per ospitare altri 1.200 soldati della 173ª brigata aerotrasportata «Brigate Combat Team», la più potente unità da combattimento schierata fuori dagli Usa, in aggiunta ai 2.500 già presenti nella caserma «Ederle». L'altro fronte della protesta, meno politico, più cittadino, è invece contrario alla base non tanto per motivi ideologici ma perché sostiene che l'ubicazione, troppo vicina al centro della città, è sbagliata, creerebbe problemi ambientali e troppi disagi ai residenti. È il fronte, ormai minoritario, di chi sostiene che la base, se proprio bisognava farla, era meglio farla da un'altra parte, per esempio dal lato opposto dell'aeroporto, come dice Mauro Fabris, deputato vicentino dell'Udeur, o dall'altro lato di viale Aldo Moro, come il sindaco forzista di Vicenza Enrico Hullweck, che si era detto certo che il governo «al 99%» avrebbe detto no alla base, sostiene di aver proposto al ministro della difesa Arturo Parisi. Inutilmente.

Ci saranno il ministro Pecoraro e i leader del Prc e del Pdc Giordano e Diliberto

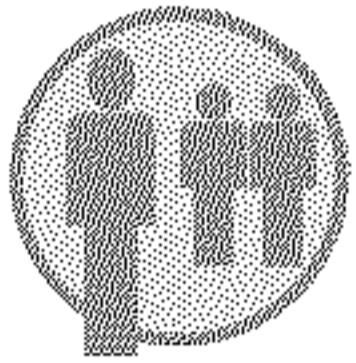
Sfileranno sinistra ed ex dc, disobbedienti e preti, professionisti, studenti e casalinghe

i partecipanti



FO E GRILLO

Spettacolo teatrale del premio Nobel e di **Franca Rame**, dovrebbe andare a Vicenza anche il comico genovese



GLI SLOGAN

Già pronti gli slogan: "Oh Palladio nella tomba non ti rigirare, che la tua città saremo noi a salvare". "Xo le man dal Molin"

L' inno popolare dei no-base

da cantare sull'aria di "Osteria numero nove..."

Forse 'riva i 'mericani
parabonzi bonzi bon
col governo dei ingàni
i se ne frega del Cermis
e i vol fare la base bis!
Dighe de no, Vicenza
dighe "No Dal Molin"
(...)

Xe 'riva i americani
parabonzi bonzi bon
'ghe soméia più a marsiani
parabonzi bonzi bon
i vòl farla da paròni
i vada fora dai coioni!
Dighe di no, Vicenza
dighe "No Dal Molin"

(testo tratto dalla home page di
www.altravicenza.it
<<http://www.altravicenza.it>> ,
sito ufficiale del presidio)

